

UN PONTE IN VETRO

Quanto ci vuole per fare un ponte nuovo

di Giuseppe dalla Massara 8.03.07

Quanti ponti in cantiere nel Veneto. I ponti segnano, dai tempi di Roma fino al secolo scorso, alcune tra le più belle pagine di architettura del Veneto. Tanti i veri capolavori, frutto dell'arte civile o militare: da quello di Rialto, al Ponte di Bassano, ai bei ponti di Chioggia, al veronese Ponte Pietra, passando per Ponte S. Michele a Vicenza. Non pari l'entusiasmo per i ponti più recenti, spesso fatti di banali travi di cemento e solo più recentemente di strutture d'acciaio, (capaci di stimolare nuovi disegni) con forme che vanno oltre la semplice funzione. Da qualche anno si parla dei nuovi ponti veneziani: A Venezia un nuovo ponte unirà Piazzale Roma alla Stazione ferroviaria e l'altro, entrato nella cronaca più recente, dovrebbe sostituire l'oramai logoro Ponte dell'Accademia (proprio dove si sta realizzando il grande polo dell'arte all'Accademia, con il Convento della Carità). Sull'argomento, bella rivista "Territorio e Ambiente Veneti", diretta dal frizzante Ivone Cacciavillani: Emanuela Verger ci racconta dei lavori di apertura, negli anni 1931 - 33, del Rio Novo, con tutte le ricostruzioni e i riordini edilizi del caso, nonché della costruzione di otto ponti importanti, più altri minori; e tutto in contemporanea con la costruzione del ponte (oggi della Libertà) che collega la terraferma a Venezia, secondo forme che ora ci sembrano in perfetta sintonia con l'atmosfera veneziana. Sotto la direzione dell'ing. Eugenio Miozzi, con la vigilanza del Comune di Venezia, della Soprintendenza ai Monumenti, del Magistrato alle Acque, di uno speciale Comitato del Ministero dell'Educazione Nazionale e con la consulenza dell'Accademia d'Italia (arch. Marcello Piacentini, quello dell'EUR, per intenderci), in tre anni tanto si fece e si lavorò per dare inaugurazione alle opere il 25 aprile del 1933. Da tempo si parla del 'quarto ponte' di Venezia, (Piazzale Roma-Ferrovia), che per concorso internazionale venne affidato al geniale architetto spagnolo Santiago Calatrava, il quale aprì il cantiere il 19 ottobre 2002, promettendo di consegnarlo per la notte del 19 marzo 2005 (san Giuseppe). Di quel ponte ci si era quasi dimenticati, ma ora è promessa l'imminente posa in opera: le basi in cemento, ormai non più bianche, sono quasi in sonnolenta attesa. Ma se si riflette sui ponti bisognosi di ricostruzione, il pensiero meriterebbe di andare anche a un progetto presentato nel 1985 dal dinamico artista Luciano Vistosi per un'opera tutta in vetro. Va detto che quello di Calatrava - diversamente da come lo mostrava la stampa - avrà solo i parapetti in vetro, su una struttura molto bella in acciaio, disegnata come una successione di tante vertebre. Il ponte di Vistosi, nato per sostituire quello dell'Arsenale, ebbe subito una versione ampliata destinata a sostituire quello dell'Accademia. Era supportato dalla consulenza di SNAM progetti ed Eni (sponsor invece Olivetti) e le verifiche strutturali di uno studio tedesco. I modelli dei due ponti giacciono l'uno nello studio dell'artista e l'altro (lungo 7 metri) proprio all'Arsenale (presso Thesis) e potrebbero avere le carte in regola per riguadagnare l'attenzione, quantomeno per dimostrare la non sopita creatività della scuola veneziana.

UN PONTE IN VETRO

di Giuseppe dalla Massara 8.03.07

Quanti ponti in cantiere nel Veneto. I ponti segnano dai tempi di Roma al secolo scorso alcune tra le pagine di architettura più belle del Veneto. Tanti i veri capolavori, da quello di Rialto, al Ponte di Bassano, ai bei ponti di Chioggia, al veronese Ponte Pietra, passando per Ponte S. Michele a Vicenza, frutto dell'arte militare o civile. Non pari l'entusiasmo per i ponti più recenti, spesso fatti di banali travi di cemento e solo più recentemente di strutture d'acciaio, con forme che vanno oltre la loro semplice funzione. Da qualche anno si parla dei nuovi ponti veneziani: uno dovrà unire Piazzale Roma con la Stazione ferroviaria e l'altro, entrato nella cronaca più recente, dovrebbe sostituire il logoro Ponte dell'Accademia (proprio dove si sta realizzando il grande polo dell'arte all'Accademia (con il Convento della Carità). In argomento vi è la bella rivista "Territorio e Ambiente Veneti", diretta dal frizzante Ivone Cacciavillani, che per mano di Emanuela Verger ci racconta dei lavori di apertura, negli anni 1931 - 33, del Rio Novo, con tutte le ricostruzioni e i riordini edilizi d'obbligo, nonché la costruzione di otto ponti importanti, più altri minori: e tutto in contemporanea con la costruzione del ponte (oggi della Libertà) che collega la terraferma a Venezia, secondo forme che oggi ci sembrano in perfetta sintonia con l'atmosfera veneziana. Sotto la direzione dell'ing. Eugenio Miozzi, con la vigilanza del Comune di Venezia, della Soprintendenza ai Monumenti, del Magistrato alle Acque, di uno speciale Comitato del Ministero dell'Educazione Nazionale e con la consulenza dell'Accademia d'Italia (arch. Marcello Piacentini, quello dell'EUR, per intenderci), in tre anni tanto si fece e si lavorò per dare inaugurazione alle opere il 25 aprile del 1933. Da anni si parla del 'quarto ponte' di Venezia, (Piazzale Roma-Ferrovia), che per concorso internazionale venne affidato al geniale architetto spagnolo Santiago Calatrava, il quale aprì il cantiere il 19 ottobre 2002 promettendo di consegnarlo per la notte del 19 marzo 2005 (san Giuseppe), ma di cui ci si era quasi dimenticati, ma ora promessa la imminente posa in opera: le basi in cemento, ormai non più bianche, sono quasi in sonnolenta attesa. Ma se ora si pone mente anche ai ponti bisognosi di ricostruzione, il pensiero mi va ad un progetto presentato nel 1985 dal dinamico artista Luciano Vistosi. Si tratta di una struttura tutta in vetro (mentre quello di Calatrava, (mostrato dalla stampa in vetro), avrà solo i parapetti in vetro, su una struttura molto bella in acciaio, disegnata come tante vertebre. Il ponte di Vistosi nato per sostituire quello dell'Arsenale, ma ebbe subito una versione ampliata per sostituire anche quello dell'Accademia. Era supportato dalla consulenza di SNAM progetti ed Eni (sponsor invece Olivetti), e con le verifiche strutturali di uno studio tedesco. I modelli dei due ponti in vetro giacciono uno nello studio dell'artista e l'altro (lungo 7 metri) proprio all'Arsenale (presso Thesis), e mi pare hanno tutte le carte in regola per riguadagnare l'attenzione, almeno per dimostrare la creatività della scuola veneziana.

Varrebbe la pena guardarli anche solo per ricordarci che i progetti buoni (e anticipatori) non vanno, come spesso succede, accantonati o dimenticati.